

**LES MERVEILLES DU MONDE: 378 FORTE SANT'ANDREA (la terrazza del mastio)**

Carissima Compagnia Gongolante,

siamo di nuovo alle scale che portano alla terrazza del Mastio a cui sembra evidente sia stata chiusa una finestra.



Andrea ci ha preceduto a due scalini alla volta dimostrando una prestanza invidiabile



salvo farsi trovare seduto sul davanzale della finestra che guarda a sud con il pretesto di guardare il paesaggio.



Un'altra rampa di scale



porta alla terrazza che si trova a 16,50 metri sul livello del medio mare ed era il punto più elevato dell'intero sistema difensivo veneziano. Nota 1



Dalla terrazza del Mastio è possibile guardare anche verso nord ma si vede solo in basso la piazza d'armi mentre la vegetazione nasconde l'isola delle Vignole Vecchie e Nuove.



Da questa altezza guardando verso ovest, oltre alla solita S. Elena, si può vedere anche, verso destra, la cupola bianca della basilica di S. Pietro di Castello che all'epoca della costruzione del Forte di Sant'Andrea era ancora cattedrale di Venezia dato che il passaggio a San Marco Evangelista è avvenuto solo nel 1807.



Verso sud tra l'isola di S. Elena, con retrostante l'isola di San Giorgio sulla destra e l'isola del Lido sulla sinistra, si vede l'isola di San Lazzaro degli Armeni con il caratteristico campanile a cipolla



Dal lato ad est, poco dopo la fine dell'isola del Lido, si vede quella che Google chiama "Isola Artificiale del Bacan di Sant'Erasmo",



mentre nella Carta Idrografica pubblicata nel 2024 non le è ancora attribuito un nome anche se il canale retrostante viene denominato "Canale Isola Nuova".



Nella foto della cortina nord.est delle cannoniere è molto evidente la differenza fra le tre cannoniere non interessate dalla ricostruzione e le tre che sono state ricostruite in cui la pietra d'Istria appare candida come doveva apparire l'intera fortificazione, al netto del Mastio.



Lionello Puppi scriveva che "*Il trattamento della pietra conduce significato di terribilità, rispondente alla funzioni ideali*" come a dire che svolgeva un compito di deterrenza nei confronti del "nemico". Nota 2

Per 226 anni la "*terribilità*" ha funzionato e il Forte non è mai stato impegnato in eventi bellici salvo una sola volta.che fu , tra l'altro, l'unico atto di difesa della repubblica di Venezia di fronte alla crescente pressione militare francese della Campagna d'Italia. Nota 3

Attore di quell'unico atto fu Domenico Pizzamano, nato a Corfù, patrizio entrato a far parte del Maggior Consiglio a soli vent'anni, che fu nominato deputato al Forte di Sant'Andrea, della bocca di porto e dei canali adiacenti, incarico assunto il 26 giugno 1796.

Pizzamano non ha difficoltà a farsi rispettare dalle navi straniere finché non gli giunge il decreto emanato il 17 aprile 1797 dal Senato in cui si ordina di impedire ad ogni costo l'ingresso di navi armate in laguna. Nota 4

Il 20 aprile alle ore 14 tre imbarcazioni francesi al largo di Caorle incrociano le barche di un gruppo di pescatori chioggiotti e catturano uno di loro che fu condotto a bordo del tartarone *Liberateur d'Italie*, comandato dall'ufficiale Jean -Baptiste Laugier, armato con otto cannoni e costretto a guidare la flottiglia attraverso le secche lungo la costa.

Verso le 20,30 il convoglio francese viene avvistato mentre stava entrando a vele spiegate, ma mentre due delle navi fecero retromarcia, il *Liberateur d'Italie* entrò in laguna e giunto in prossimità del Forte, sparò sette cannonate a salve che certo non rasserenarono gli animi dei difensori. Nota 5

Pizzamano fece sparare due colpi di avvertimento e ordinò agli equipaggi delle galere e delle galeotte di apprestarsi a combattere; il capitano francese tentò di tornare indietro, ma gli equipaggi dei vascelli veneziani intesero l'ordine come il via libera all'attacco e iniziarono a far fuoco.

La confusione fu totale e Laugier rimase ucciso mentre tentava di far cessare il fuoco e ferito il suo vice; il tartarone in balia della corrente finì contro la galeotta, con equipaggio di schiavoni, comandata da Alvise Viscovich il cui equipaggio si gettò all'arrembaggio.

Lo scontro durò in tutto fra i venti e i trenta minuti e causò cinque morti e otto feriti fra i francesi ed il ferimento grave dell'ostaggio Domenico Lombardo. Nota 6

A perenne ricordo di Domenico Pizzamano il 7 maggio 1911 fu apposto su un muro della fortezza che si affaccia alla piazza d'armi una lapide commemorativa a cura degli Amici dei monumenti di Venezia; purtroppo anche la lapide è stata trafugata da ignoti e sul muro che si affaccia sulla piazza d'armi è rimasta solo la base bianca e muta.



Fu l'ultimo, anzi l'unico, sussulto dell'agonizzante Serenissima Repubblica di Venezia che il "tremendo zorno" (per i non veneziani il 12 maggio 1797) si spense ammainando il vessillo di S. Marco dal Forte di Sant'Andrea.

Andrea ha voluto una foto con il pennone che è stato donato dall'Istituto Italiano dei Castelli-  
sezione Veneto, in occasione del duecentesimo anniversario del primo e ultimo impiego militare  
del forte.



Andrea mi ha anche messo a disposizione alcune foto, datate 19 aprile 1997, tratte dall'album dei  
ricordi del conte Maurizio Sammartini, del momento in cui il pennone è arrivato al Forte



del momento della collocazione sul basamento



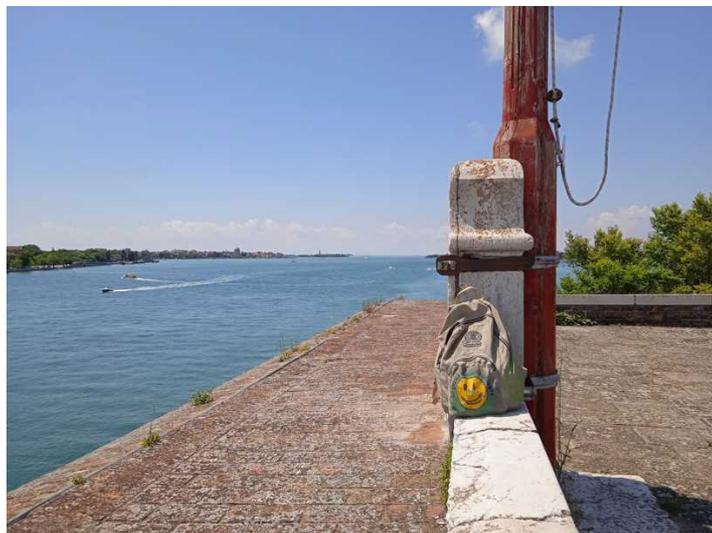
del momento dell'inastamento del vessillo



e dello stesso che garrisce al vento.



Anch'io ho voluto immortalare il momento con una foto del mio zaino con il logo della Compagnia Gongolante appoggiato al sostegno del pennone.



La prossima settimana andremo a vedere l'isola della Certosa di cui si dicono cose belle e cose brutte.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 p. 23 "Il Forte di Sant'Andrea Baluardo della Serenissima" di Flavio Cogo ed Il Grido, 2023

Nota 2 citato a pag. 24 ibidem

Nota 3 pag. 61 ibidem

Nota 4 pag. 64 ibidem

Nota 5 pag. 65 ibidem

Nota 6 pag. 66 ibidem